

Censis: «L'Italia deve cambiare»

De Rita: «Forse possibile rinnovare, a distanza di oltre 20 anni, il rapporto "Bologna oltre il benessere"»

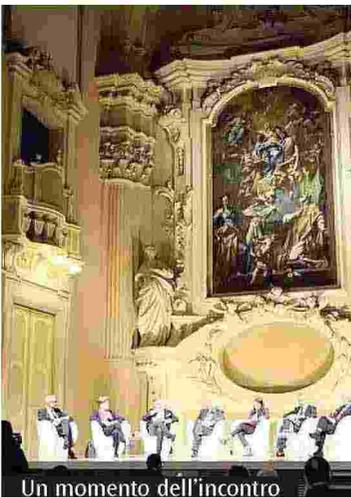
«La società descritta dal Rapporto riflette Li profondi cambiamenti indotti dall'emergenza sanitaria, dall'impellenza della questione climatica e dalle nuove disuguaglianze create sia dal rallentamento dell'economia a seguito della pandemia, sia dagli sviluppi delle tecnologie digitali, che hanno approfondito il gap generazionale. Anche la ripresa del sistema economico avviata nel 2021 con il Pnrr suscita aspettative contrastanti: positive per la politica di investimenti, negative per l'incremento dei salari e delle pensioni, per i rischi di sottoremunerazione e precarizzazione del lavoro». Così Giusella Finocchiaro, presidente della **Fondazione del Monte** e Carlo Cipolli, presidente della **Fondazione Carisbo** hanno commentato la presentazione a Bologna, **all'Oratorio**

San Filippo Nerim, del 55° Rapporto Censis, sulla situazione sociale del Paese nel 2021. Presentazione che è stata fatta da Giorgio De Rita, segretario generale del Censis. «La società italiana è mutata - ha detto - e ha attraversato crisi ed emergenze con il continuo intrecciarsi di realtà emerse e sommerse, quotidiane e di lungo periodo. Oggi questo adattamento continuato non regge più, la società potrà riprendersi più per progetto che per spontanea evoluzione». De Rita ha sottolineato che la pandemia ha posto il Paese di fronte alla necessità di attivare un cronoprogramma serio, che preveda riforme strutturali, interventi pubblici, l'organizzazione di eventi internazionali e capacità di cogliere le opportunità dell'accelerazione negli investimenti. Solo attraverso un progetto unitario, frutto di un'aspirazione collettiva

e partecipata, sarà possibile guidare il sistema socio-economico verso le quattro grandi transizioni evidenziate dal Rapporto: green, digitale, riposizionamento delle competenze e riallineamento tra domanda e offerta, transizione demografica. L'interpretazione dei mutamenti che stanno incidendo con più forza sul nostro Paese, determinandone la trasformazione, sono stati poi oggetto del dibattito, moderato da Michele Brambilla, direttore di **Quotidiano Nazionale**, tra i presidenti delle due Fondazioni, Emily Clancy, vicesindaca del Comune di Bologna, Stefano Bonaccini, presidente della Regione e l'arcivescovo Matteo Zuppi. «La cosa essenziale è mettere al centro la persona e quindi le relazioni - ha sottolineato quest'ultimo -. Purtroppo oggi esse sono spesso non "piene", cariche

di paura. L'esperienza del Covid ha accentuato le solitudini e appunto le paure, occorre ricostruire le reti sociali. Anche perché tutte le pandemie (oltre al Covid, ora la guerra) ci fanno vedere l'altro come un nemico, un pericolo; di fronte a questo, va ricostruito un tessuto che costruisca il futuro». Riguardo a Bologna, il Cardinale ha detto che è una città che non si arrende all'irrazionale, ma sta affrontando con coraggio i tanti problemi che «le pandemie» hanno portato a galla.

De Rita, concludendo, ha rammentato la possibilità di rinnovare, a distanza di oltre 20 anni, la collaborazione che portò al rapporto «Bologna oltre il benessere». Oggi un eventuale «Rapporto per Bologna» potrebbe indagare sia le tendenze in atto nella città che i fattori che possono favorire la crescita della sua competitività. (C.U.)



Un momento dell'incontro

Presentato a Bologna il 55° Rapporto sulla società nazionale, che evidenzia i profondi mutamenti indotti da emergenza sanitaria, questione climatica e nuove disuguaglianze

